

e francese nelle scene morave e slesiane che risulta uno strumento utile per le future ricerche, ma va anche ben oltre. Davanti al lettore si apre oltre un secolo di storia di contatti interculturali tra invenzione teatrale ed una realtà concreta che vale la pena di avvicinare.

Jana Pálková
Università de Palacký, Olomouc



Renzo Titone: Esperienze di educazione plurilingue e interculturale in vari paesi del mondo. Guerra, Perugia, 2000, 143 pp.

Il curatore del volume è Renzo Titone, Professore Emerito di Psicopedagogia del Linguaggio nelle Università di Roma, di Toronto e di Canada. Ha partecipato ad attività alla diffusione e all'incremento di programmi di educazione plurilingue ed interculturale in vari paesi d'Europa e di altri continenti. Si tratta di un volume il cui curatore, nello stesso tempo è anche l'autore della maggior parte dei saggi. Il volume è una raccolta di 17 saggi con cui Titone ha intenzione di illustrare le esperienze principali nei vari programmi di acculturazione plurilingue. Gli altri sette autori del volume sono: Zofia de Gdansk (cap. XI. *Education bilingue en Pologne* pp. 113-115), Anikó Boglár (cap. XII. *CLIL en Hongrie* pp. 115-117), Silvija Anderovics (cap. XIII. *L'état de l'enseignement integrat contenu et langue en Lettonie* pp. 117-119), Victoria Saphonova (cap. XIV. *Valeurs interculturelles de l'éducatinon bilingue par les langues étrangères en Russie* pp. 119-121), Jean Francois de Pietro-Gianni Ghisla

(cap. XVII. *Pladoyer per una politica linguistica innovativa nella Svizzera* pp. 133-137) e Marcel Danesi i cui tre saggi verranno menzionati sotto. Come si vede tra gli autori c'è anche un'ungherese, Anikó Bognár. Il suo saggio viene scritto in lingua francese.

Al nome di Titone appartengono nove saggi i quali trattano i seguenti temi: cap. I. *L'Educazione nelle società plurilingui* (pp. 7-12), cap. II. *Bilinguismo precoce e educazione bilingue. Orientamenti psicodidattici per la scuola italiana* (pp. 13-28), cap. III. *Per una psicologia e psicopedagogia del bilinguismo. Alcuni studi recenti* (pp. 29-46), cap. IV. *Orientamenti degli studi canadesi sul bilinguismo e sulla glottodidattica* (pp. 47-58), cap. V. *L'insegnamento dell'italiano in Canada* (pp. 59-64), cap. IX. *Considerazioni sui programmi di "immersione bilingue" nelle scuole di diverso grado. l'esperienza del Canada* (pp. 85-104), cap. X. *Esperienze di educazione bilingue nella Spagna contemporanea* (pp. 105-112), cap. XV. *L'Educazione bilingue nei Paesi Slavi e nelle zone con minoranze etniche* (pp. 121-130), cap. XVI. *L'immersione nei Paesi Africani* (pp. 131-132). Tutti i suoi saggi trattano l'assioma secondo cui l'insegnamento di una lingua non funziona senza l'insegnamento della cultura. Secondo l'autore questa complementarità è verificata dal fatto che la cultura è sempre presente anche se è ignorata dai parlanti. Possiamo essere d'accordo con la constatazione dell'autore ma è importante sapere che nell'insegnamento di una lingua straniera è necessario considerare molti fattori, come per esempio l'età, l'interesse, la motivazione, lo scopo degli studenti. Non parlando del livello dell'insegnamento di una lingua che è il fattore più rile-

vante. Prima di far impadronirsi almeno un lessico minimo, è difficile far conoscere un'altra cultura. In questo caso può essere inutile l'attaccamento alla lingua straniera, molte volte è più efficace insegnare la cultura, usando la lingua madre, richiamando così l'interesse degli studenti. Titone non parla di questi effetti. Lo scopo dell'autore è delineare alcuni aspetti fondamentali del problema dell'insegnamento di una seconda lingua, per quanto riguarda la diversità delle lingue d'Europa, dicendo che in questi ultimi decenni stanno emergendo nuove forze sociali e culturali in Europa, mettendo in evidenza l'importanza dell'unificazione educativa. Titone richiama l'attenzione anche alle ragioni psicopedagogiche citando numerosi esempi secondo cui l'esperienza dei primi anni di vita ha un effetto decisivo sullo sviluppo posteriore, così l'età minima per l'acquisizione di una competenza ricettiva nella seconda lingua, sarà dall'età di 4-6 anni.

Titone dedica due saggi per le esperienze avute in Canada. Accanto al bilinguismo parla anche dell'ambito del trilinguismo il quale, secondo lui dovrebbe essere conosciuto anche in Italia. È convinto che una ricerca più approfondita sull'argomento sarebbe utile anche agli studiosi europei in generale. Titone menziona che l'insegnamento dell'italiano in Canada ha una lunga tradizione risalente al 1853. Da quegli anni la lingua italiana è diventata una delle lingue straniere più preferite. Infatti, non possiamo dimenticare la presenza degli abitanti di origine italiana. In questo punto Titone menziona l'interferenza linguistica, poiché la maggior parte degli studenti iscritti ai corsi d'italiano è nata in Canada

da genitori italiani. L'autore si riferisce ad una ricerca condotta nell'Ontario da *Maddalena Kuitunen* nel 1980, secondo la quale pare che l'origine etnica sia un fattore fondamentale della motivazione per lo studio dell'italiano in Canada.

Nel volume si trovano tre saggi di Marcel Danesi i quali sono: cap. VI. *L'uso della lingua madre in ambito scolastico straniero: esperienze belghe e canadesi* (pp. 65-23), cap. VII. *L1-L2. L'apprendimento della lingua d'origine nella scuola elementare come arricchimento cognitivo e affettivo* (pp. 73-80), cap. VIII. *Lo studio della lingua d'origine alle elementari: risultati di una ricerca motivazionale e implicazioni glottodidattiche* (pp. 81-84). Danesi segue il metodo usato da Titone nella trattazione e parla dell'uso della lingua madre in ambito scolastico straniero per esperienze avute in Belgio o in Canada e dell'apprendimento della lingua nella scuola elementare. Anche Danesi come nei suoi precedenti saggi Titone, si riferisce prima di tutto alle esperienze canadesi, alle ricerche che si occupavano della situazione di figli degli immigrati nel caso di imparare insieme la L1 e la L2. Per le ricerche è stato constatato che durante il processo di alfabetizzazione si presentano diverse interferenze tra la L1 e la L2. Danesi cita i risultati del Programma HL (*Heritage Languages Program*) che è nato come risposta socio-educativa alla politica multiculturale del governo di Canada. È un programma bilingue in cui fu possibile, per la prima volta, utilizzare la L1 degli studenti — l'ucraino; Edmonton/Canada — in complementarità con l'inglese, nel processo normale della scolarizzazione. Secondo queste ricerche nel bambino bilingue lo sviluppo formale della L1 a scuola comporta

uno sviluppo simultaneo e incoscio della L2. L'inizio del programma risale al 1971 e continua anche ai nostri giorni. Chi vuole saperne più, consultando il sito <http://www.cal.org/heritage>, può trovarne ampie informazioni. Danesi conclude con la constatazione che apprendere più lingue fin dai primi anni della scolarizzazione assicura la flessibilità della mente dell'individuo. Come dice lui, l'apprendimento di una qualsiasi seconda lingua nella scuola elementare si arricchisce l'esperienza cognitiva e affettiva del bambino. Ci auguriamo che quest'opera verrà letta in molti paesi da numerosi insegnanti di lingua. Il punto focale del dibattito in tutto il volume è l'esame dei vantaggi e/o svantaggi dell'uso di una lingua prima, seconda o straniera a scopo di istruzione nella scuola. Anche se il bilinguismo o il trilinguismo, in Ungheria non sono problemi significanti, il volume contiene metodi applicabili anche al nostro ambiente. In conclusione vorrei offrire un altro libro collegato al tema, tradotto in lingua ungherese da Mária Farkas, Andrea Kollár, Judit Flórián, Ildikó Pálos, Gézné Doró: *Renzo Titone: A többnyelvű és interkulturális nevelés megvalósításáért (Per una educazione plurilingue ed interculturale, Nuovi orizzonti della psicopedagogia del linguaggio)* ed. JATEPress, Szeged, 2000.

Mária Veronika Gecse
 Università Cattolica Péter Pázmány



Márton Náray-Szabó: Francia magyar beszédfordulatok. 1200 kifejezés a mindennapi társalgás nyelvéből [Énoncés liés franco-hongroises. 1200 expressions de la conversation quotidienne]. Tinta, Budapest, 2009, 231 pp.

Ca va! Aucune idée! A propos! Vas-y! A la limite! Tu parles! On se prend tous de passion pour ces tournures conversationnelles qui font partie intégrante de la communication quotidienne. Márton Náray-Szabó linguiste et professeur de langue au Département de Français de l'Université Catholique Péter Pázmány a recueilli dans un dictionnaire bilingue ces énoncés liés utilisés fréquemment dans le français parlé.

La structure, les chapitres de son livre s'inscrivent dans la linguistique de l'énonciation et dans la théorie des actes de langage. Ces théories linguistiques qui remontent aux années 60s (Searle, Austin) ont renouvelé non seulement la linguistique mais aussi la didactique des langues étrangères. Il a fallu quelques décennies pour que ces concepts soient clairs, connus et acceptés non seulement par les linguistes et les auteurs des méthodes mais aussi par les professeurs de langues.

Grâce aux travaux du Conseil Européen, une nouvelle didactique de l'enseignement des langues vivantes—centrée sur la communication dans son sens linguistique, discursif, culturel et stratégique—a été élaborée. Suite à la parution du Cadre européen commun de références (2000), on peut vraiment parler d'une harmonisation des objectifs, des programmes, des méthodes, des concepts, de l'évaluation dans les classes de langue étrangère. De nos jours, toutes